



“Per sapere se un'idea è nuova,
non c'è che un modo:
esprimerla con la
massima semplicità”
Luc De Vauvenargues

Sono nato tra l'odore delle saldature.

Ho imparato ad armonizzare il suono delle lamiere sulla pressatrice e provo meraviglia ancora oggi tra le mille e indefinibili sfumature del ferro naturale.

E' incredibile come la materia sia diventata parte di me; la cerco e la osservo in tutti i suoi contesti ed i suoi campi applicativi per coglierne ogni aspetto nell'architettura, nell'ingegneria e nell'arte.

Dalla siderurgia al design...quante cose può fare uno stesso pezzo di ferro. Mi scopro a fantasticare sul percorso di questi oggetti e, quando ne creo alcuni miei, ad essi attribuisco un'anima e ne scrivo la storia.

Mi piace pensare che i miei progetti siano un segno, un luogo. Elementi da scoprire, linee semplici ma espressione di una lavorazione complessa. Ogni piega nel ferro, ogni curvatura fatta a mano è un'emozione che non svanisce al primo sguardo, ma lascia un sapore intenso.

Forme che seducono con una linearità fatta di grazia ed equilibrio e che vivono la tensione del contrasto con la forza e la pesantezza della materia. Una classicità che ritorna nella sua semplicità geometrica e nelle proporzioni, mai così moderna e contemporanea nel parlare di sé, nel parlarne di me.

Lontano dall'effimero è la materia che conosco.

Oggetti che disegnano ambienti e arricchendoli di una nuova interpretazione di un'idea, è espressione comunicativa.

Un design che non è pretestuoso nella forma, perché libero da contaminazioni esterne, ma lo è nel tentativo di ritrovare una storicità classica ed una dimensione temporale che va oltre l'immediatezza del quotidiano.

Marchea è minimalismo nel voler dire tutto con pochi segni, è la funzione che non prescinde dalla propria essenza.